

SEGUIRE GESÙ DOVUNQUE EGLI VADA

Chiamati a vera libertà e a camminare dietro a Gesù, secondo lo Spirito nella carità e alle Sue condizioni, per diventare veri Suoi discepoli, fedeli e perseveranti.

La Parola, oggi, ci 'racconta' tre tipi di chiamata, per una nuova missione di servizio: Eliseo è chiamato dal Signore, per mezzo di Elia, ad essere Suo profeta. Paolo è chiamato da Cristo a libertà e a camminare secondo lo Spirito. Alcuni in situazioni diverse, incontrano Gesù che li chiama, istruendoli sui modi per seguirLo senza indugi e ritardi, senza intermittenze, senza porre condizioni e con dedizione totale, decisi ad aderire fermamente alla Sua persona e ad accogliere ed eseguire il Suo progetto, ad accettare e ad affrontare i disagi e le difficoltà del nuovo cammino, ad operare un distacco netto e radicale con il passato per aprirsi, con coraggio e fiducia, al nuovo futuro.

Anche noi mettiamoci in cammino, insieme con Gesù, verso Gerusalemme, la meta decisa e segnata per il pieno compimento della Sua missione sull'Altare della Croce, se vogliamo seguirLo con altrettanta fermezza e fedeltà. Decidersi a seguire Gesù nella libertà, è decidersi a condividere la Sua missione e il Suo destino. CercarLo e SeguirLo, non come messia trionfatore, che abbatte il potere ingiusto ed oppressore, con la violenza e con le distruzioni degli uni a favore di altri, ma come il Messia Servo per amore di tutti, che va decisamente incontro alla morte per dare a tutti nuova vita. Gesù nel compiere la Sua missione, attraversa tutte le vie, non scanza i samaritani, pur sapendo che Gli sono ostili e che non Lo accoglieranno, perché hanno saputo che è diretto proprio a Gerusalemme, la città che li odia come eretici, rinnegati e traditori. Ma Egli non si lascia fermare dal rifiuto e dall'esasperata reazione vendicativa dei Suoi: il Suo amore è più grande delle nostre miserie. Il Suo cuore non conosce l'orgoglio, l'odio religioso, la minaccia, la vendetta, le rivalse, fossati, muri, barriere. C'è solo amore e grazia per tutti. E lo fa capire con lo sguardo severo ed insieme amorevole e con parole di rimprovero chiare e decisive per far ravvedere e convertire i focosi e bellicosi, Giacomo e Giovanni, che irati e vendicativi, chiedono fuoco dal cielo affinché divori questo villaggio che non li ha accolti, ospitati e rificillati! Questi zelanti giustiziatori, insieme a tutti quelli che, nella storia passata e recente, si ergono a 'giustizia divina' contro gli 'infedeli', accendendo roghi di morte, fino a 'giustiziare' in nome della religione e nel nome di Dio, hanno dimenticato che Gesù è stato *mandato non per condannare ma per salvare* (Gv 12,47). È per questo che il Maestro non ferma i Suoi passi e va deciso verso la croce a morirvi 'per noi'. E, anche se questo a noi può scandalizzare (la *folia* della croce), Gesù ha parlato

chiaro ed è stato perentorio: la Gloria della Vita Eterna



e della Risurrezione deve passare per la Croce, trono del Suo Regno. Il cammino è questo e, perciò, chi vuole seguirLo deve rinnegare se stesso e la sua mentalità mondana e carnale; deve prendere la propria croce, non

deve fermarsi, né deviare il percorso, ma deve salire il calvario e la croce insieme con Lui. L'*impeto* del primo giovane entusiasta, espresso nella sua scelta, '*Ti seguirò dovunque Tu vada*' (Lc 9,57), serve a Gesù per chiarirci e dettarci la prima condizione per poterLo 'seguire': liberarsi dall'io prepotente ed 'onnipotente', staccarsi definitivamente dall'avere e dall'essere posseduti dalle cose. Liberi perché distaccati da 'tutto' seguiamo Gesù, felici di andare là dove Egli ci chiama e dirige i nostri passi, senza cercare *tane* o costruire *nidi* per trovare rifugio, sicurezza e protezione. Liberi, perché poveri di cose, felici perché seguiamo Gesù, nostra gioia e libertà. Anche il categorico 'Seguimi' (v 59), rivolto da Gesù 'ad un altro', il quale dice subito sì, chiedendo soltanto di poter completare la pietosa sepoltura di suo padre, rivela la *seconda* condizione per seguirLo: al *primo posto* sempre il Regno di Dio, *prima* dei riti formali, *prima* del sacro stesso, *prima* della *pietas* familiare e *prima* dei precetti della legge. La *terza* condizione richiesta è la *perseveranza* nell'assoluta fedeltà alla vocazione e sequela, 'senza mai voltarsi indietro' (v 61-62). Certo, da soli resteremmo *in bilico* tra il volerLo seguire '*a modo nostro*', cioè, senza esserci liberati dalle cose che ci posseggono, 'dopo' aver seppellito il padre e solo dopo aver potuto salutare i cari e riservandosi la possibilità di poter rivolgere lo sguardo indietro, anche dopo aver messo mano all'aratro!

Per questa nostra debolezza e fragilità, Gesù, insegnaci ed aiutaci a seguirTi nella libertà, nella priorità assoluta per il Regno, da porre sopra ogni altro bene, e sorreggici con la grazia della Tua presenza e l'audacia del Tuo Vangelo nella gioiosa perseveranza, fino alla meta, senza cedere mai alla tentazione quotidiana '*di voltarci e tornare indietro*'!

Al primo posto, dunque, sempre Dio, sommo Bene, che vuole solo il nostro bene e la ricerca del Suo Regno di giustizia sapendo che, *poi*, tutto il resto ci sarà dato in aggiunta (Mt. 6,33).

In cammino verso Gerusalemme per condividere l'Opera salvifica del Maestro. Ma, per questo è necessario ed urgente il *taglio netto* ('decidere') con il passato e il coraggio e la libertà per il futuro, incerto e rischioso. Priorità assoluta è scegliere il Regno e seguire Gesù, senza *se* e senza *ma*, e senza mai più 'voltarsi indietro' (*Vangelo*), sull'esempio di Eliseo che, chiamato

ad essere profeta, lascia il suo passato e presente e si incammina, a fianco di Elia, coraggiosamente e fedelmente, per compiere la sua nuova missione profetica (*prima Lettura*). La chiamata è dono-grazia di Dio ed esige una nostra risposta responsabile e seria, nella libertà, che ci fa vivere *secondo lo Spirito* e non più secondo i desideri della carne (*seconda Lettura*).

Prima Lettura 1 Re 19,16b.19-21 **Ungerai Eliseo come profeta al tuo posto**

Elia esegue l'ordine ricevuto dal Signore sull'Oreb (1 Re 19,16) e, trovato Eliseo ('*Dio salva*'), mentre era immerso nel suo lavoro, per accrescere i suoi già tanti beni, su di lui 'getta il suo mantello' (v 19), quale gesto e segno della chiamata da parte del Signore ad essere Suo profeta, insieme con lui e dopo di lui. Ricco possidente agricolo, Eliseo, risponde alla chiamata profetica, con prontezza e radicalità, anche se chiede di andare a '*baciare il padre e la madre*'. Più che a '*salutare*', Eliseo, in realtà, è andato a testimoniare e ad annunciare a tutti, anche attraverso il lauto e rivelativo banchetto, per preparare il quale fa uccidere due buoi, che vengono cotti al fuoco, prodotto dal legno dei gioghi e degli aratri, la sua scelta di distaccarsi radicalmente dal passato, di rinunciare al benessere e ad ogni tipo di sicurezza, pronto e deciso a correre tutti i rischi, insieme con Elia, e poi da solo, a continuare la sua missione.

Salmo 15 **Sei Tu, Signore, l'unico mio bene**

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle Tue mani è la mia vita. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, mi indicherai il sentiero della vita.

Canto dell'orante, che vuole esprimere la sua certezza e consapevolezza della presenza del Signore, che genera gioia e trasmette fiducia. Loda Dio, dal quale ha ricevuto ogni cosa in dono, e nelle Cui mani è tutta la sua vita. Egli Lo vuole cercare, seguire e amare come l'unico e sommo Bene, prima e sopra ogni altra cosa. Per questo gioisce il suo cuore ed esulta la sua anima perché mai l'abbandonerà, ma lo condurrà sul sentiero della Vita oltre la morte.

Seconda Lettura Gal 5,1.13-18 **Cristo ci ha liberati per la libertà**

Paolo, dopo aver trattato, allegoricamente, le due Alleanze, simboleggiate dalle due mogli di Abramo, una schiava (*sotto la Legge*) e l'altra libera (*nell'amore*), intona, ora, l'inno alla vera libertà, sognata e desiderata da tutti e non da tutti, però, dono accolto e raggiunto (Gal 4,21-31), e conclude:

'Cristo ci ha liberati per la libertà' (5,1)! Egli ci ha totalmente liberati dalla legge, intesa come marchio di appartenenza alla 'donna schiava'. **'Voi siete fratelli chiamati a libertà'**, come dono e vocazione. La vita in Cristo è libertà dalla legge. In Cristo, infatti, non è la circoncisione o la non circoncisione che conta, ma la fede che opera per mezzo della carità (v 6). La vera libertà, alla quale Cristo ci chiama, deve produrre frutti di carità, di giustizia e di servizio, altrimenti non è libertà che libera, ma *libertinaggio* che schiavizza. La vera libertà, invece, è quella dello Spirito che libera dalla legge e dai desideri della carne e dal *libertinaggio*, che, invece, ci rende sempre più schiavi della legge e della carne. **Cristo ci ha liberati!** La libertà non è



nostra conquista è frutto della Grazia e della Pasqua di Gesù Cristo, che ci ha liberato dalla schiavitù della legge, come, anche, del paganesimo! Non lasciatevi, perciò, imporre *di nuovo* alcun altro giogo schiavizzante! Nel testo 'giogo' è senza articolo determinativo, perciò, Paolo intende riferirsi a

qualsiasi altra schiavitù che possa insidiare il dono pasquale della libertà. Perseverate e non tornate indietro, lasciandovi imporre di nuovo il giogo della legge, come stanno tentando di fare alcuni giudaizzanti, o quello del paganesimo dal quale vi siete convertiti. Chiamati alla libertà pasquale e non al libertinaggio, a camminare e vivere secondo lo Spirito e non a soddisfare i desideri della carne, a realizzare in pienezza l'amore e il servizio fraterno e *non a morderci e a divorarci a vicenda, distruggendoci gli uni gli altri* (v 15). Accogliere e vivere il dono della libertà è camminare seguendo lo Spirito, lasciando agire lo Spirito che ha desideri contrari agli appetiti e alle concupiscenze della carne. Chi, dunque, 'si lascia guidare dallo Spirito', vive, nella carità e nel servizio reciproco, la piena libertà che Cristo ci ha acquistato con la Sua croce e risurrezione affinché restassimo liberi.

Come conoscere se siamo davvero liberi e stiamo camminando secondo lo Spirito? Gesù ci ha dato un metodo infallibile: *dai loro frutti li riconoscerete* (Mt 7,20). La vera libertà si distingue dalla falsa (*libertinaggio*), dai frutti che ne derivano, così i falsi profeti dai veri, l'albero buono dal cattivo!

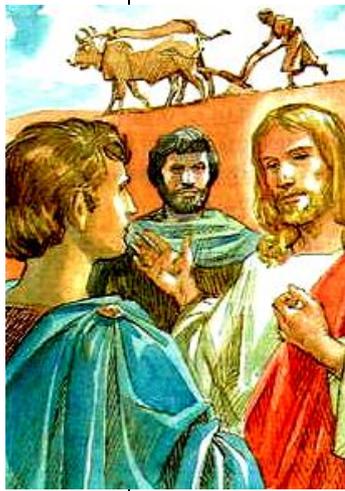
**Vangelo Lc 9,51-62 Nessuno che mette
mano all'aratro e poi si volge indietro,
è adatto per il Regno di Dio**

Gesù, deciso e determinato, si mette in cammino verso Gerusalemme per portare a compimento la Sua permanenza e la Sua missione sulla terra, che si concluderà con la Sua Ascensione (*anàlepsis*: elevazione in alto), il Suo ritorno al Padre. Va a Gerusalemme per compiere il Suo 'esodo' che comprende la Sua passione, la Sua morte, la Sua sepoltura, la Sua risurrezione e la Sua ascensione. Ci tiene, Luca, a sottolineare la ferma decisione e la salda determinazione di Gesù di volersi mettere in cammino verso il pieno e totale dono di Se.

La distanza da percorrere (Galilea-Gerusalemme) è di cento chilometri circa. I gruppi di pellegrini galilei riuscivano a compierla in tre giorni (trenta km al giorno). Quindi Gesù ha avuto tutto il tempo necessario per consegnare ai Suoi gli 'ultimi' insegnamenti e le Sue 'ultime' volontà (testamento).

Cammina avanti a tutti e li guida e li conduce decisamente verso la stessa meta, educandoli alla fermezza e alla fedeltà della missione. Samaria, passaggio e tappa obbligata nei pellegrinaggi a Gerusalemme, non permette la sosta a Gesù e ai Suoi. Questi subito reagiscono con estremo risentimento che sfocia nella richiesta di far patire a Samaria la stessa sorte di Sodoma divorata dal fuoco piovuto dal cielo. A Gesù è bastato 'voltarsi' per incontrare i loro sguardi e raggiungere il loro cuore e rimproverarli severamente, insegnando loro che la ritorsione, la violenza, 'occhio per occhio e dente per dente', la vendetta non fanno parte del Suo Regno! Inoltre, devono imparare che il giudizio sul loro rifiuto e sulla loro chiusura, non spetta a loro, ma a Dio soltanto. Sono mandati a preparare l'incontro, non a giudicare e a condannare! **Si voltò e li rimproverò** (v 54). E ripresero il cammino in direzione di un altro villaggio. *Lungo la via*, Gesù detta le tre condizioni indispensabili per essere Suo vero discepolo.

Camminerò dietro a Te, Signore, sempre e dovunque Tu andrai! Generoso e sincero il suo impegno. Ma andare con Lui non è una nostra iniziativa, ma solo una risposta al dono della Sua chiamata! Dobbiamo andare dietro a Lui, non ottenere 'cose', ma solo perché Egli è la Vita, l'unica Via e l'unica Verità. Cercare la Sua Persona, non le cose, come l'assicurazione di cibo e di alloggio, di successo e di potere, di accoglienza trionfante, onori e



riverenze! Proprio, ora, sono stati rifiutati dai Samaritani! I rifiuti sono all'ordine del giorno, le persecuzioni, le accuse e i tentativi di eliminazione, anche fisica, dobbiamo metterli in conto! L'unica certezza è la Croce, il resto è tutto nella precarietà e nell'incertezza. Non ci viene assicurato neanche una *tana* per riposare o un pezzo di pane per sfamarci. Seguire e camminare dietro a Gesù, dunque, richiede disponibilità incondizionata a divenire Suo autentico discepolo, nel distacco

radicale di tutte le sicurezze umane e nella libertà dai beni materiali, nella fedeltà assoluta e fiducia piena nella Sua persona e missione. Nessuna sicurezza carnale, nessun privilegio, nessun vantaggio mondano e materiale!

Il primo si offre a seguirLo 'dovunque Egli vada', e Gesù gli ha dettato le condizioni per camminare dietro di Lui! Ora, è Gesù che chiama 'un altro' con il perentorio 'Seguimi' (v 59) e richiede priorità assoluta per il Regno da annunciare. Sì, vado a seppellire il babbo e poi vengo! La sconcertante risposta del Maestro (v 60), non annulla l'atto pietoso e amorevole della sepoltura del padre, che rientra nell'osservanza del quarto comandamento, ma vuole affermare l'esigenza del primo comandamento, fonte e causa di tutti gli altri. Nulla e nessuno può venire o esserci 'prima' di Dio e della ricerca del Suo Regno. Priorità assoluta è la relazione con Lui insieme alla ricerca del Regno.

Il termine 'i morti' va, anche, inteso in senso metaforico, come designazione di coloro che rifiutano Dio e il Suo Regno di giustizia e di pace, di verità e di amore universale e scelgono *la logica* della morte, anziché quella della Vita.

Le prime **due condizioni-esigenze** per seguire e camminare dietro Gesù, sono presenti anche in Mt 8,18-22, mentre la nota conclusiva (vv 61-62) è specifica di Luca. Questa *terza* condizione è sintesi di quanto il Maestro ha già richiesto ed indicato *come* condizioni irrinunciabili per poterLo seguire.

'Ti seguirò, ma prima...' (v 61)

Questi chiede solo il tempo di andare a salutare i suoi, prima di seguirLo. Con la metafora del mondo agricolo, la sua risposta è ferma ed esigente! Chi decide di mettersi al servizio del Regno, *non può voltarsi indietro*, come chi ara la terra con i buoi deve sempre *guardare avanti* per non fare solchi storti e impedire, così, la corretta seminagione e coltivazione. Anche qui, il 'Maestro' afferma la

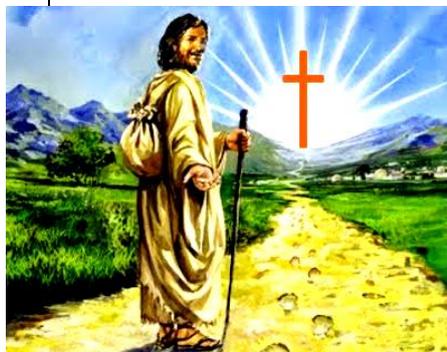
priorità assoluta del Regno, che non può essere ritardata neanche dalle 'sacre' relazioni familiari! Non è rigido Gesù, è solo esigente nel chiedere, finalmente, ai Suoi di camminare dietro di Lui e salire con Lui verso il compimento della Sua missione. Fin'ora, questi hanno camminato insieme con Gesù, ma non hanno compreso qual è la Sua strada, la via da percorrere, senza alcuna promessa di beni terreni, senza alcun vantaggio e ricompensa e predominio su gli altri! Questa Sua è la strada del calvario e la via della croce! L'aver deciso di porre mano all'aratro, non permette più il voltarsi indietro, per nessuna ragione al mondo. La sequela di Gesù e il Regno di Dio non ammettono miscugli di *si* e *no*, di *se* e di *ma*. Ristabilita la priorità del Regno e della sequela, senza mai voltarsi indietro, tutte le altre realtà, padre da seppellire, familiari da salutare, rischi da correre e superare, riprendono il loro giusto posto e riconquistano la propria giusta dimensione nella verità e nell'amore che la Via (il Vangelo) di Gesù ci ha indicato e per la quale vuole condurci tutti rendendoci *'adatti per il Regno di Dio'* (v 62). Di fronte alla chiamata, dunque, non possiamo rimanere nell'incertezza, traballanti e sempre in bilico, ma, come Gesù e con Gesù, *'prendiamo la ferma decisione di rimetterci in cammino verso Gerusalemme'* (v 52), nonostante i rischi di essere rifiutati, con tutte le incognite e l'incertezze di cibo e di alloggio, ponendo al primo posto il Regno di Dio per dare giusta dimensione a tutte le nostre relazioni familiari e fondare i sacri doveri, nell'amore oblativo, verso i genitori, i congiunti e nei confronti di tutti i fratelli. **Seguire Gesù** è conoscere, accogliere e realizzare il disegno di Dio su ognuno di noi, senza mai anteporre nulla e nessuno a Lui e al Regno! Accanto all'accoglienza immediata e incondizionata, vi è la possibilità del rifiuto e rigetto, come il villaggio che si è chiuso alla Salvezza offerta rifiutandola e provocando la sua drammatica auto esclusione

Il cammino-strada metafora universale della vita

La vita come cammino-strada da percorrere per lasciarci fare discepoli alle Sue condizioni e secondo il Disegno del Padre, non secondo le nostre idee e i nostri modi, le nostre attese e i nostri fini, le nostre *tane* e i nostri *nidi*! Il cammino interiore esige dedizione totale e priorità assoluta di scelta di Dio e del Suo disegno, prima di ogni cosa e più di ogni altro valore, ed è più faticoso e impegnativo del cammino materiale-fisico.

Gesù deciso, vuole andare fino in fondo, vuole essere fedele alla missione del Padre, si mette in

cammino verso Gerusalemme con determinazione e libertà. Questi stessi Suoi sentimenti, Egli li richiede ai discepoli. Bisogna andare! Nessun ostacolo o impedimento, nessun rimpianto per ciò che si è lasciato, per compiere la missione nella fedeltà e *fino in fondo*. Per questo, bisogna liberarsi da ogni legame servile con il possesso. Nulla bisogna anteporre al Regno, neanche gli affetti e i doveri più sacri. Andare, camminare-proseguire nella perseveranza e fedeltà assoluta per compiere tutta la missione affidata. Anche Elia, come Gesù ai Suoi, fa capire ad Eliseo che la missione profetica che gli trasmette, la può compiere solo se si stacca da tutto ciò che possiede (campi, buoi, aratri..) e anche dalle persone più care (madre, padre, famiglia). Conclude Paolo, invitando tutti a rendersi conto che siamo stati liberati da Cristo per la libertà, dono Suo che produce frutti di giustizia e di carità. La libertà, dunque, si fonda e si esprime nell'amore verso il prossimo. Questa libertà, che ci rende capaci di amare, è guidata dallo Spirito ed è ostacolata dai *'desideri della carne'*. L'autentica libertà si fonda sulla capacità di amare e servire, mai potrà identificarsi con l'arbitrio individuale e il *libertinaggio* sfrontato.



Avanti tutta!

Il discepolo non giudica mai, è libero dalle cose, dal suo passato, si decide per nuovi riferimenti, non si mette in cammino a cercare tane o

nidi, mette ordine nei suoi affetti familiari che mai potranno venire prima del Regno e della missione e non si volta indietro perché il *suo sguardo* (cuore e mente) è *in avanti*, il suo impegno è *andare avanti*, nonostante i rifiuti e le sofferenze. È questo l'unico modo di andare se davvero si vuole andare avanti: **guardare sempre avanti!** Anche la *rinuncia* alle tante *tane*, ai diversi *nidi*, agli *affetti* e alle *cose* è **scelta** di essere liberi per andare avanti e *non voltarsi mai indietro!* **Seguimi!** E lascia che i morti seppelliscano i morti! La Parola in tutta la radicalità afferma, la gerarchia dei valori e le priorità delle scelte: nessun 'dovere' religioso, sociale e civile, può essere considerato più importante e può essere messo "prima" di Dio e del Suo Regno!